

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 FEBBRAIO 1875

non si avveri che in minima parte per le emissioni fatte dagli istituti agrari in Sardegna.

Ma l'onorevole Parpaglia soggiungeva: badate che possono avvenire seri inconvenienti, perchè già si è ritirata dalla circolazione molta carta di queste Banche, ed è troppa quella che si deve ritirare dalla circolazione per obbedire al precetto della legge prima della fine dell'anno.

Io ho ricevuto le rimostranze di Sassari e di Cagliari, che egli mi accennava, ed in esse ho viste certe cifre che superavano quelle che mi risultavano dai bollettini ufficiali. Le cifre oggi messe innanzi dall'onorevole Parpaglia sono quasi identiche a quelle che risultano dal bollettino ufficiale, anzi ammetto che divise negli elementi alcune categorie si trovi modo di farlo concordare colle cifre che egli ha messe innanzi. Su questo punto bisogna vedere chiaro; ed ho già fatto scrivere in Sardegna per avere spiegazioni, per trovare armonia nelle cifre non concordi che si trovano nei vari documenti.

Se poi, all'infuori della principale, le Banche che hanno le sedi in altre parti d'Italia non hanno ancora estesa la loro azione in Sardegna non è da meravigliarsi; per esempio, la Banca Nazionale Toscana che per estendersi aveva bisogno di avere approvate delle modificazioni ai propri statuti non ha potuto ancora estendersi perchè questi suoi statuti, sebbene già da quasi un mese approvati, non hanno ancora potuto essere pubblicati per ragioni dipendenti dalla circostanza che una parte degli uffici amministrativi del regno si trova ancora a Firenze.

Io non posso far altro che promettere che della questione degli istituti agrari mi occuperò come problema generale, cioè, non solo relativamente alla Sardegna, ma per rispetto a tutto il regno.

**PARPAGLIA.** Lo scopo mio non era altro che quello di richiamare l'attenzione del ministro sulle conseguenze che potevano avvenire al credito e all'industria specialmente agricola nella Sardegna, dallo sparire dalla circolazione cinque milioni e mezzo.

Io non faccio questione di riforma immediata di leggi sul credito agricolo, ma interesse vivamente il ministro onde si preoccupi dell'attuale condizione delle cose perchè, è certo (e non vorrei essere cattivo profeta), che quando si venga alla liquidazione del 1875, noi ci troveremo di fronte ad una crisi che comprometterà il nostro commercio, soffocherà le nascenti nostre industrie, ed i nostri beni passeranno nelle mani del demanio colle ripetute subaste esattoriali, e sarà tolta alla Sardegna anche la speranza di un economico risorgimento.

Messo questo fatto, posto questo problema, io lascio all'onorevole ministro di scioglierlo, lasciando

a lui tutta la responsabilità e riservandomi di fare sempre i più urgenti richiami, onde non avvenga la sciagura che si teme. Io non mi faccio paladino di speculatori di Banche, di fortune misteriose sòrte per incanto, di gente che, moltiplicando le cifre in carta, moltiplica il suo avere in metallo, ma degli interessi del paese, e, qualora questi siano salvi, io sarò lietissimo.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni...

**SALIS.** Io voleva dire qualche parola all'onorevole ministro. Se crede che vi potrà essere solamente qualche discordanza tra la somma di cui ha forse nota il signor ministro e quella che ha riferita l'onorevole Parpaglia, è pur sempre una cifra grande. Egli deve considerare il danno che può derivare da questo provvedimento. Esso consiste in questo, che i poveri agricoltori debbono ricercare dal credito privato quello che loro abbisogna, e voi sapete quanto sia grave l'usura. Che cosa porterà poi, se si riduce la circolazione, tutto questo sistema? Porterà questo effetto, che tutto si arresterà. Infine, per restringermi in poche parole, dico all'onorevole ministro che guardi alle conseguenze gravissime che gli abbiamo fatte presenti, dal ritirare dalla circolazione tutti questi biglietti, che se ne preoccupi, ed il paese gliene sarà gratissimo.

**BRANCA.** Io dovrei interrogare il signor ministro sul ritardo del regolamento riguardante la legge sulla circolazione cartacea, ritardo da cui deriva che questa legge non può funzionare in tutta la sua estensione, e perciò ne segue un danno alle finanze, perchè il trasporto gratuito dei fondi, e tutte le altre disposizioni sono inesequibili.

Se il signor ministro credesse di poter dare adesso una risposta, io sono a sua disposizione; se no, si rimanderà la cosa a domani. Ma credo che l'argomento sia di molta importanza.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Sono in grado di rispondere subito.

L'onorevole Branca bene intende come, in materia di circolazione cartacea, materia così nuova, così difficile, così complicata, ed avente attinenza a molti interessi gravissimi, non poteva provvedersi con uno di quei regolamenti che si fanno dalla mattina alla sera. Avrà però egli visto che quei regolamenti particolari, che, oltre al regolamento generale, conveniva fare, sono andati uscendo di mano in mano e si sono applicati. Avrà anche osservato che la parte del regolamento la quale riguarda l'articolo della legge relativo agli istituti che non sono Banche di emissione, è stato già promulgato fino dall'anno scorso.

Ora io sono lieto di dirgli, che il regolamento generale per l'applicazione della legge è stato già ap-